



## Crediti europei e discredito italiano

Le turbolenze politiche di casa nostra alla vigilia dell'adozione del Recovery Fund meritano qualche riflessione, sull'Italia e sull'Unione Europea.

Sull'Italia, cominciando con l'adozione a luglio 2020 del Recovery Fund con il governo Conte 2, non zavorrato dall'antieuropeismo della Lega [...].



### Voci dall'Europa e dal mondo

- » Giornata Internazionale dei Rom 2021
- » CES: sconfitta del Welfare europeo di fronte al COVID
- » Richieste sindacali per il vertice economico Onu

CISL Lombardia



### Prospettive europee

- » NextGenerationEU: per raccogliere investimenti
- » Strategia UE per la lotta alla criminalità
- » Disponibile on-line l'atlante UE della demografia
- » Conferenza sul futuro dell'Europa: risoluzione CESE
- » Giornata mondiale della Terra: impegno per il clima

CISL Lombardia



### Immigrazione e cittadinanza

- » Strategia UE per i rimpatri volontari
- » Rimesse dei migranti e pandemia: gli ultimi dati
- » Migrazioni e lotta alle fake news: un nuovo spazio web

ANOLF Lombardia



### Cooperazione allo sviluppo

- » Nuovo accordo di partenariato UE-OSACP
- » Sostegno dei cittadini UE alla cooperazione allo sviluppo
- » OCSE DAC: Più risorse per gli aiuti ma non dall'Italia

ISCOS Lombardia

### Inoltre in questo numero:

*I CAE: il pilastro europeo del dialogo sociale*

*Verso la Conferenza sul futuro dell'UE*



**In primo piano**

## Crediti europei e discredito italiano

di Franco Chittolina | 01 maggio 2021

Le turbolenze politiche di casa nostra alla vigilia dell'adozione del Recovery Fund meritano qualche riflessione, sull'Italia e sull'Unione Europea.

Sull'Italia, cominciando con l'adozione a luglio 2020 del Recovery Fund con il governo Conte 2, non zavorrato dall'antieuropeismo della Lega, e con l'affiancamento discreto ma efficace del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Il risultato fu una straordinaria apertura di credito all'Italia, testimoniata non solo dall'imponente dotazione finanziaria riservatela, ma più ancora dal fatto che questa era ricavata dalla creazione di un debito comune europeo, un credito aperto e garantito dalla solidarietà di tutti i Paesi UE.

Il seguito è noto: il governo Conte lavorò in condizioni difficili all'elaborazione del "Piano nazionale di ripresa e resilienza" (PNRR) in vista di attivare quel credito che, nel mezzo di una drammatica pandemia e del crollo dell'economia, incappò proprio sul PNRR in una sconcertante crisi di governo che, per salvare il salvabile, indusse il Presidente della Repubblica ad affidare la guida di un nuovo governo a Mario Draghi, forte del credito internazionale di cui godeva. Un credito che nei giorni scorsi è stato messo a dura prova al momento di un confronto preliminare con la Commissione europea per una prima valutazione dell'impianto del PNRR.

È stato necessario per Mario Draghi mettere sul piatto tutto il suo credito personale a garanzia degli impegni assunti da forze politiche della maggioranza litigiose, dotate complessivamente di poco credito agli occhi di Bruxelles. Né di molto credito gode da tempo l'Italia in Europa per la sua incapacità di realizzare riforme che l'UE le sta chiedendo di mettere in cantiere da una decina d'anni – di qui nacque il governo Monti – e che ora vengono sollecitate come contropartita alla solidarietà europea del Recovery Fund. Si tratta di una lista impegnativa, dalla riforma fiscale a quella della giustizia civile e penale, da quella della Pubblica amministrazione a quella della concorrenza.

Ma una riflessione merita anche il credito di cui gode di questi tempi l'Unione Europea, divisa al proprio interno, lenta nelle decisioni e nella messa in cantiere delle sue politiche.

Divisa al proprio interno lo è per responsabilità dei suoi Paesi membri, alle prese con interessi divergenti, ma anche per il suo confuso assetto istituzionale, come dimostrato dall'incidente della "sedia mancante" ad Ankara, e anche inadeguata per le sue azioni concrete in settori delicati come quello della salute pubblica, con la vicenda dei vaccini, e come quello della protezione dei migranti di nuove vittime di stragi nel Mediterraneo.

E' vero che mancano all'UE le competenze necessarie per intervenire, ma allora vanno individuate le responsabilità di ognuno: queste risiedono molto di più nei governi nazionali che non nella Commissione. E non basta all'UE elargire crediti per avere credito, come non basta il credito di Draghi per contrastare il discredito maturato negli anni dall'Italia a livello internazionale ed europeo.

Rimediare a queste insufficienze richiede un lavoro di lunga durata condotto da responsabili politici dotati di una forte legittimità popolare. Per l'Italia scarso è il credito per governi che durano poco e per responsabilità affidate a personalità pur autorevoli ma non accreditate dal voto; per l'UE vale qualcosa di analogo, tenuto conto dei tempi lunghi dell'avventura dell'integrazione europea e di un sistema istituzionale dove chi ha una legittimazione universale diretta, come il Parlamento, conta meno di chi non ne dispone, come la Commissione e il Consiglio dei ministri.

Fa anche riflettere che per sbloccare la strada al PNRR italiano sia dovuto intervenire Mario Draghi con Ursula von der Leyen: un dialogo certo meritorio, ma che solleva qualche perplessità sulla vita democratica in Italia e in Europa, dove anche la legittimità popolare va rispettata se si vuole aver credito agli occhi dei cittadini..



## Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

### Giornata Internazionale dei Rom 2021



Si è celebrata l'8 aprile la giornata internazionale dei Rom istituita ufficialmente nel 1990 in occasione del quarto Congresso dei Rom, a sua volta celebrativo del primo grande incontro internazionale dei rappresentanti rom, tenutosi a Orpington (Regno Unito) dal 7 al 12 aprile 1971.

Nell'occasione, la Segretaria generale del Consiglio d'Europa Marija Pejčinović Burić e la Commissaria Ue per l'Uguaglianza Helena Dalli hanno rilasciato una dichiarazione congiunta in cui, dopo aver sottolineato le persistenti difficoltà della popolazione Rom in Europa e il persistere dell' antiziganismo

che ne «rafforza e aggrava il disagio economico e sociale» invitano i governi nazionali che stanno adottando misure eccezionali per il contrasto della pandemia da Covid-19 a «rispettare il quadro europeo esistente in materia di diritti umani, compresi i principi di uguaglianza e di non discriminazione».

«Mi preoccupano - ha dichiarato Marija Pejčinović Burić - le informazioni secondo le quali alcuni Paesi europei avrebbero adottato misure che potrebbero compromettere ulteriormente i diritti umani dei Rom e ostacolare il loro accesso, in condizioni di parità, ai servizi pubblici essenziali, tra cui soprattutto l'assistenza sanitaria, i servizi igienico-sanitari e perfino la fornitura di acqua potabile».

È inquietante – sostiene ancora Pejčinović Burić - constatare che alcuni esponenti politici attribuiscono ai Rom la responsabilità della diffusione del virus».

Helena Dalli, che si è detta particolarmente preoccupata dall'aumento dei discorsi di odio, delle discriminazioni e delle fake news

circolanti, ha sottolineato l'impegno della Commissione europea per la presentazione di una strategia rafforzata per l'uguaglianza e l'inclusione dei Rom nella società europea.

La Strategia Ue, unitamente al Piano d'azione del Consiglio d'Europa (2020 – 2025) mirano a promuovere e proteggere i diritti umani di Rom e Viaggianti in Europa, a combattere l'antiziganismo e la discriminazione e a favorire la loro inclusione sociale. Costituiscono un quadro concettuale per la salvaguardia della democrazia attraverso l'uguaglianza e la coesione sociale nelle varie e diversificate società europee.

08 Aprile 2020 | **GIORNATA INTERNAZIONALE ROM** | [per approfondire](#)

## CES: sconfitta del Welfare europeo di fonte al COVID



Secondo un nuovo studio pubblicato dall'Istituto sindacale europeo (ETUI), tutti i Paesi Ue sono stati costretti dal Covid-19 a riforme urgenti dei loro sistemi di protezione sociale.

Ventiquattro di essi hanno aumentato gli investimenti in protezione sociale, la durata e le condizioni di erogazione delle indennità di disoccupazione o di sostegno al reddito.

Venti Stati membri hanno modificato le condizioni legate alle indennità di malattia e ai congedi parentali, nella maggior parte dei casi riducendo il periodo di attesa per la corresponsione delle indennità.

Lo Studio conclude che «Questa improvvisa crisi sanitaria ha messo in luce le lacune dei sistemi di protezione sociale».

Alcuni Paesi non hanno modificato il loro sistema di protezione sociale, come illustrato dalla tabella che segue:

Misure	Paesi
<b>Indennità di disoccupazione</b>	Croazia, Ungheria, Malta
<b>Sostegno al reddito</b>	Ungheria, Malta, Svezia
<b>Indennità di malattia</b>	Cipro, Rep. Ceca, Grecia, Spagna, Croazia, Irlanda, Polonia
<b>Congedi parentali</b>	Danimarca, Estonia, Croazia, Ungheria, Irlanda, Lettonia e Paesi Bassi

Secondo lo Studio, le riforme realizzate durante la crisi hanno avuto effetti benefici e hanno comportato l'introduzione di misure transitorie già abolite.

Tali misure avevano l'obiettivo prioritario di favorire i lavoratori già garantiti dai sistemi di protezione sociale, escludendo i cosiddetti lavoratori "non standard" (contratti parziali, di durata limitata o atipici) e quelli autonomi.

Questo dato è fonte di ulteriore preoccupazione in quanto non coglie le indicazioni della Raccomandazione del Consiglio europeo del 2019 in cui gli Stati

membri erano invitati a rendere i sistemi di protezione sociale «pronti per il futuro», con l'estensione delle coperture ai lavoratori non standard e indipendenti che oggi rappresentano il 40% della forza lavoro.

Secondo la CES, la dinamica creata dalle misure d'urgenza dovrebbe produrre riforme permanenti e approfondite che offrano una «protezione sociale dignitosa» a tutti i lavoratori.

Commentando i risultati dello studio, la Segretaria confederale della CES, Lina Carr ha sottolineato i ritardi dei sistemi di protezione sociale europei rispetto ai cambiamenti che l'economia ha conosciuto negli ultimi decenni.

«La crisi del Covid-19 ha crudelmente rivelato la profondità delle lacune - ha proseguito Carr- che penalizzano in particolare le persone povere e svantaggiate: le donne, i giovani e gli appartenenti alle minoranze etniche».

«Le misure d'urgenza – sostiene ancora Carr - hanno dimostrato che i cambiamenti sono possibili. I governi hanno migliorato la protezione sociale e possono oggi rendere questi cambiamenti permanenti, estendendo le nuove misure a tutti i lavoratori».

«Bisogna che l'UE agisca secondo la Raccomandazione del Consiglio europeo del 2019 e che una direttiva europea assicuri l'adeguatezza al futuro dei sistemi di protezione sociale» ha auspicato in conclusione Carr.

08 aprile 2021 | **SINDACATO EUROPA** | [per approfondire](#)

## Richieste sindacali per il vertice economico Onu



In occasione del Forum del Consiglio Economico delle nazioni Unite 2021 (EOSOC) sul finanziamento dello sviluppo, la Confederazione Sindacale Internazionale (CSI) ha reso note le proprie richieste che mirano al rafforzamento della ripresa e della resilienza nell'economia del futuro.

Il Forum che riunisce capi di Stato, ministri e responsabili di alto livello, permetterà di discutere di soluzioni di finanziamento della ripresa a seguito della pandemia da Covid-19 e dello sviluppo sostenibile nell'orizzonte 2030.

In un documento dal titolo "Finanziare la ripresa e costruire l'economia del futuro" la CSI sottolinea che la pianificazione economica del dopo pandemia deve fondarsi su un nuovo contratto sociale e sugli obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs), mirando a investire nella creazione di posti di lavoro,

creare occupazione rispettosa del clima, estendere la protezione sociale universale, rafforzare il ruolo dei partner sociali per definire misure sostenibili di ripresa e resilienza.

Secondo Sharan Burrow, Segretaria Generale della CSI «il sostegno all'occupazione deve continuare ad attenuare le conseguenze economiche e sociali della crisi fino a quando la pandemia non sarà sconfitta».

«Abbiamo bisogno di un accesso universale a tamponi, cure e vaccini, nonché di strategie e di politiche pubbliche che assicurino la creazione di posti di lavoro dignitosi e rispettosi del clima, lavorando altresì a misure per la giusta transizione e per il sostegno alle persone durante il processo di trasformazione industriale».

La CSI sottolinea che per finanziare le misure di ripresa e resilienza sarebbe opportuno alleggerire il debito dei Paesi in via di sviluppo aumentando al contempo l'aiuto per la risposta alla crisi.

Le risorse andrebbero mobilitate combinando un'imposizione fiscale progressiva, varata a livello nazionale, con

l'intensificazione degli sforzi di cooperazione internazionale.

«La ripresa dalla crisi deve essere fondata sull'impegno dei partner sociali a ristabilire la fiducia nei confronti delle istituzioni e a concertare politiche eque» ha aggiunto Sharan Burrow sottolineando la necessità di un nuovo modello di governance per «rimediare agli squilibri di potere e a alle disuguaglianze nella ripartizione della ricchezza su scala internazionale».

«Solo un sistema di governance multilaterale e veramente inclusivo nel quale i partner sociali tutti hanno una loro collocazione e possono esprimersi, permetterà di far evolvere le cose e di aprire la via alla resilienza mondiale».

12 aprile 2021 | **SINDACATO MONDO** | [per approfondire](#)

## Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

### NextGenerationEU: per raccogliere investimenti



La Commissione europea ha adottato il 15 aprile scorso alcune misure per garantire che l'assunzione di prestiti nell'ambito dello strumento temporaneo per la ripresa NextGenerationEU sia finanziato alle condizioni più vantaggiose per gli Stati membri.

La Strategia, presentata dalla Commissione come «diversificata» mira a reperire un ammontare di 800 miliardi di euro di prestiti entro il 2026.

La Commissione europea prevede di contrarre circa 150 miliardi di euro di prestiti all'anno e ha stabilito che tutti i prestiti saranno restituiti entro il 2058.

L'operazione NextGenerationEU, sostiene la Commissione nel comunicato stampa di presentazione della Strategia, è inedita e senza precedenti e per questo ha richiesto un cambiamento radicale nell'approccio al mercato dei capitali.

Sarà infatti messa in atto una strategia di finanziamento diversificata che coniuga l'uso di diversi strumenti e tecniche di finanziamento con una comunicazione aperta e trasparente nei confronti degli operatori del mercato.

Gli elementi-chiave della Strategia sono:

- decisione annuale sui volumi dei prestiti;
- comunicazioni semestrali sui parametri chiave del piano di finanziamento;
- relazioni strutturate e trasparenti con le banche che sostengono il programma di emissione;

– strumenti di finanziamento multipli (obbligazioni a medio e lungo termine, obbligazioni verdi NextGenerationEU, e "buoni dell'UE") per mantenere la flessibilità sia in termini di accesso al mercato sia in termini di gestione del fabbisogno di liquidità.

La Strategia prevede un quadro di governance solido e un forte ruolo di coordinamento per la Commissione sia nei confronti degli Stati UE sia nei confronti degli organismi internazionali.

La Strategia, secondo la Commissione, permetterà di rispondere alle forti esigenze di finanziamento di NextGenerationEU e di conseguire basso costo e basso rischio di esecuzione.

Al fine di rendere operativa la Strategia, verrà istituita una rete di operatori principali per la realizzazione delle aste, il sostegno della liquidità e il collocamento del debito presso la base degli investitori.

A seguire verranno pubblicate: la prima decisione annuale di assunzione di prestiti, la relativa decisione di finanziamento e il primo piano di finanziamento di NextGenerationEU (entro la prossima estate).

Le operazioni di assunzione di prestiti potranno iniziare non appena entrerà in vigore la decisione sulle risorse proprie. I piani di finanziamento saranno aggiornati su base semestrale.

15 Aprile 2021 | **NEXT GENERATION EU** | [per approfondire](#)

## Strategia UE per la lotta alla criminalità



La Strategia è stata adottata il 14 aprile scorso dalla Commissione europea ed è incentrata sul rafforzamento della cooperazione tra forze di polizia e autorità giudiziarie, per combattere le strutture della criminalità organizzata e i reati altamente prioritari, eliminare i proventi di reato e apportare una risposta moderna agli sviluppi tecnologici di cui anche le attività criminali sono state protagoniste .

Rafforzamento della cooperazione, interoperabilità dei sistemi, efficienza delle indagini, lotta alla corruzione e al riciclaggio e completamento delle competenze degli operatori per l'era digitale sono gli assi prioritari della Strategia.

Verranno ampliati e ammodernati i finanziamenti per la piattaforma multidisciplinare europea di lotta alle minacce della criminalità (EMPACT).

Verrà, inoltre elaborata una proposta di aggiornamento del "quadro Prüm" per lo scambio d'informazioni su DNA, impronte digitali e immatricolazione dei veicoli e verrà proposto un codice UE di cooperazione di polizia finalizzato a superare la molteplicità e

talvolta la divergenza degli strumenti esistenti.

Il tema dell'interoperabilità dei sistemi di informazione viene trattato dalla Strategia, soprattutto con riferimento alla gestione delle frontiere e al contrasto delle frodi di identità di cui spesso si avvalgono i criminali: la principale proposta in materia è rappresentata dall'avvio dei negoziati per un accordo di cooperazione con Interpol.

In tema di efficienza delle indagini, la Commissione intende riesaminare le norme dell'UE contro i reati ambientali, creare un pacchetto di strumenti dell'UE per contrastare la contraffazione, in particolare dei dispositivi medici, presentare misure contro il commercio illecito di beni culturali e mettere a punto una strategia ad hoc per contrastare la tratta di esseri umani.

Lotta alla corruzione, intensificazione dell'antiriciclaggio e aumento della confisca dei beni derivanti da attività criminose sono gli assi portanti dell'implementazione di norme che garantiscano che «il crimine non paghi». La Commissione proporrà di riesaminare il quadro dell'UE sulla confisca dei proventi di reato, sviluppare le norme antiriciclaggio dell'UE, promuovere l'avvio tempestivo delle indagini finanziarie e valutare la regolamentazione anticorruzione dell'UE. Tali misure aiuteranno anche ad evitare l'infiltrazione nell'economia legale.

Infine, constatato che l'80% dei reati commessi nell'UE presentano una componente digitale; la Commissione

esaminerà e definirà possibili orientamenti per la conservazione dei dati e proporrà modalità per permettere un accesso legittimo alle informazioni criptate nel contesto delle indagini e delle azioni penali, a tutela della sicurezza e della riservatezza delle comunicazioni. Lavorerà inoltre per fornire alle agenzie preposte dell'UE gli strumenti, il know-how e le competenze operative necessarie per condurre indagini digitali.

14 aprile 2021 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

## Disponibile on-line l'atlante UE della demografia

La Commissione europea ha presentato il 29 aprile scorso un "Atlante della demografia" dell'UE, strumento interattivo on-line per visualizzare, monitorare e anticipare i cambiamenti demografici nell'Unione europea.

L'Atlante è stato elaborato dal Centro comune di ricerca della Commissione (JRC) e fornisce un accesso rapido e agevole a un corpus completo di informazioni e dati demografici, raccolti a livello dell'UE, nazionale, regionale e locale.

Contiene statistiche e proiezioni ufficiali di Eurostat, nuovi dati ad alta risoluzione spaziale prodotti dal JRC, nonché sezioni

tematiche che collegano le tendenze demografiche a settori strategici specifici.



L'Atlante è stato ideato come «strumento vivo» che aiuti la comprensione delle dinamiche in essere e l'anticipazione dei cambiamenti in tema di demografia europea, interconnesso con le politiche europee e il processo decisionale nell'ambito della coesione sociale.

La creazione dell'Atlante della demografia si situa nel contesto dell'impegno messo in campo dall'UE di fronte al cambiamento demografico.

I dati e le proiezioni sono infatti inequivocabili: tra il 2015 e il 2019 22,9 milioni di giovani europei sono entrati a far parte della popolazione in età lavorativa, mentre nello stesso periodo 26,6 milioni di lavoratori hanno raggiunto l'età pensionabile: ovvero un possibile deficit di circa 3,8 milioni di lavoratori.

L'Atlante dà continuità a quanto stabilito nella Relazione sull'impatto dei cambiamenti demografici del giugno 2020 e fornirà elementi oggettivi che saranno utilizzati per tre importanti iniziative politiche: il Libro verde sull'invecchiamento, la prospettiva a lungo termine per le zone rurali e la strategia dell'Unione europea sui diritti dei minori.

Le edizioni future dell'Atlante, conterranno informazioni sui fattori demografici quali la

fertilità, la mortalità e la migrazione netta, nonché le ultime proiezioni di Eurostat al di fuori dell'UE, con l'obiettivo di arrivare nel 2022 a una copertura globale di queste tematiche.

29 Aprile 2021 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

## Conferenza sul futuro dell'Europa: risoluzione CESE



Il Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) ha adottato, in occasione della sessione plenaria di aprile, una risoluzione sulla Conferenza sul futuro dell'Europa intitolata "Una nuova narrazione per l'Europa" necessaria per ricollegare l'UE e i suoi cittadini.

«È essenziale – si legge nel comunicato stampa che dà conto della Risoluzione - che la società civile organizzata abbia un ruolo più rilevante».

La presidente del CESE, Christa Schweng ha sottolineato l'importanza del conseguimento di risultati tangibili.

«La Conferenza deve fare progressi concreti e misurabili» e non può consistere soltanto in discussioni non vincolanti i cui contenuti cioè non siano rintracciabili nelle future raccomandazioni per l'azione dell'UE.

Secondo Schweng, inoltre l'UE deve riguadagnare la Ownership (senso di appartenenza) dei cittadini e per questo la voce della società civile organizzata «non può essere messa da parte» ma deve «occupare il posto di guida».

Il testo della Risoluzione sottolinea la necessità di una «ripresa corretta e sostenibile dalla crisi del Covid-19, che conduca a una società più inclusiva e che costruisca una competitività di lungo periodo», investendo sulla doppia transizione del verde e del digitale e sfruttando l'opportunità rappresentata dalla Conferenza in tema di modernizzazione del sistema industriale europeo e delle catene di approvvigionamento.

Perché l'opportunità sia davvero sfruttata, il CESE ritiene centrale il ruolo dei partner sociali e invita al coinvolgimento dei rappresentanti della società civile organizzata europea (e quindi del CESE stesso) nei lavori della Conferenza, in qualità di osservatori e di intermediari con le organizzazioni nazionali della società civile.

Inoltre il CESE chiede che l'UE sostenga «il ruolo centrale svolto dalle organizzazioni della società civile nel promuovere e difendere i valori europei, la democrazia, i diritti fondamentali e lo Stato di diritto»

contro il crescente populismo e la «contrazione dello spazio civico».

In tal senso, la Conferenza sul futuro dell'Europa può rappresentare il veicolo per la concretizzazione dell'ultima occasione di cambiamento a partire da un maggiore e più consapevole coinvolgimento dei cittadini nella sfera pubblica europea.

27 aprile 2021 **INFORMAZIONE SOCIALE** [|per approfondire](#)

## Giornata mondiale della Terra: impegno per il clima



Il 22 aprile scorso, in occasione della Giornata mondiale della Terra, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha partecipato al vertice mondiale sui cambiamenti climatici convocato dal presidente degli USA Joe Biden per rilanciare l'impegno USA, dopo la parentesi negazionista dell'Amministrazione Trump.

Von der Leyen ha accolto con favore il ritorno degli Stati Uniti alla lotta contro i cambiamenti climatici e ha sottolineato la necessità di «rafforzare l'unità globale su

nuovi obiettivi ambiziosi» in quello che « sarà il decennio decisivo per il clima».

«L'accordo di Parigi – ha detto ancora von der Leyen - è l'assicurazione sulla vita dell'umanità» concludendo che «alla COP26 di Glasgow dobbiamo dimostrare di averlo capito tutti e di essere pronti a intensificare la lotta contro i cambiamenti climatici. La scienza dice che non è ancora troppo tardi, ma dobbiamo sbrigarci» ha concluso.

Nelle sue parole, von der Leyen ha ribadito gli impegni europei: riduzione delle emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030, impatto climatico zero entro il 2050.

Ha inoltre sottolineato la necessità di impegno di tutte le grandi economie: «abbiamo bisogno che tutte le grandi economie si assumano le proprie responsabilità e trasformino la transizione in un'opportunità per tutti».

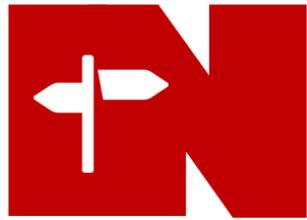
Ha infine invitato a definire insieme un nuovo parametro di riferimento globale per la

neutralità climatica e a lavorare ad azioni comuni per la riduzione delle emissioni entro il 2030 e il loro azzeramento entro il 2050. «È ciò di cui il nostro pianeta ha bisogno» ha concluso.



Nella stessa giornata von der Leyen ha rivolto inoltre un messaggio alla conferenza sul [nuovo Bauhaus europeo](#), in cui ha sottolineato che la pandemia non ha messo fine alla sfida più grave del pianeta, i cambiamenti climatici: «Con il nuovo Bauhaus europeo vogliamo rendere il Green Deal europeo tangibile e palpabile. Vogliamo aggiungere una dimensione culturale alla trasformazione economica e tecnologica» ha affermato.

23 Aprile 2021 | **CLIMA ENERGIA E AMBIENTE** | [per approfondire](#)



# Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

## Strategia UE per i rimpatri volontari



La Commissione europea ha adottato il 27 aprile scorso la prima Strategia dell'UE sui rimpatri volontari e la reintegrazione.

Nel documento il rimpatrio volontario e la reintegrazione sono declinati come parte integrante di un sistema comune UE, dando corso a uno degli obiettivi chiave del nuovo patto sulla migrazione e l'asilo.

La Strategia introduce misure pratiche relative a tre assi portanti di lavoro: rafforzare il quadro giuridico e operativo per i rimpatri volontari dall'Europa e dai Paesi di transito, migliorare la qualità dei programmi di rimpatrio e reintegrazione, stabilire un miglior collegamento con le iniziative di sviluppo e rafforzare la cooperazione con i Paesi partner.

Per quanto riguarda il miglioramento del quadro giuridico, la Strategia affronta tutte quelle questioni che rappresentano un ostacolo al ricorso ai programmi nazionali di rimpatrio assistito: differenze tra le procedure d'asilo e di rimpatrio, difficoltà nel prevenire il rischio di fuga, insufficienza di risorse e dati, frammentazione generale e limitata capacità amministrativa nel dar seguito alle decisioni di rimpatrio.

La Strategia prevede l'adozione di alcune misure di riordino del quadro normativo (direttiva rimpatri, norme sulle procedure di asilo, regolamento Eurodac) tali da consentire l'istruzione di norme e procedure comuni rapide ed eque per l'asilo e il rimpatrio, il monitoraggio della concessione dell'assistenza in materia di rimpatrio e reintegrazione e la riduzione del rischio di spostamenti non autorizzati.

La Strategia prevede il rafforzamento del mandato di Frontex, agenzia per il controllo delle frontiere esterne, a sostegno degli Stati membri in tutte le fasi del processo di rimpatrio volontario e di reintegrazione.

Ulteriore sostegno agli Stati membri sarà fornito dalla rete ad alto livello per i rimpatri,

soprattutto per quanto riguarda il collegamento tra i diversi assi d'intervento della politica di rimpatrio dell'UE.

Il miglioramento della qualità dei programmi di rimpatrio volontario assistito sarà ottenuto attraverso consulenze tempestive ed efficaci che tengano conto delle circostanze individuali e prevedano un sostegno dopo il rimpatrio grazie al quale potranno migliorare le possibilità di reinserimento sostenibile e positivo del rimpatriato nella comunità d'origine.

Verranno predisposti programmi di formazione (Frontex Commissione europea) per i consulenti esperti di rimpatrio ad integrazione di quanto già previsto.

La Commissione, in collaborazione con gli Stati membri, Frontex e la rete europea per il rimpatrio e la reintegrazione, predisporrà inoltre un quadro di qualità per i prestatori di servizi di reintegrazione basato su standard comuni per la gestione dei progetti, con il sostegno dei finanziamenti dell'UE.

Infine per quanto riguarda il rafforzamento della cooperazione con i Paesi partner, la Strategia prevede: il capacity building dei Paesi partner e il sostegno alle strutture di governance rispetto ad esigenze economiche, sociali e psicosociali specifiche dei rimpatriati, l'assistenza al rimpatrio volontario e alla reintegrazione dei migranti bloccati in altri Paesi, l'eventuale instaurazione di nuovi partenariati e la messa in rete dei programmi di rimpatrio con altre

iniziative di sviluppo pertinenti nei Paesi partner.

27 Aprile 2021 | **UE E MIGRAZIONI** [per approfondire](#)

## Rimesse dei migranti e pandemia: gli ultimi dati



I migranti che vivono in Italia e che conferiscono rimesse ai loro Paesi di origine fanno registrare flussi in controtendenza rispetto al quadro globale. Il dato emerge da uno studio della Fondazione Leone Moressa recentemente pubblicato.

Nel 2020 gli invii di denaro dal nostro Paese sono aumentati del 12,9%, in linea con il trend avviato nel 2018 (+13,1%) e proseguito anche nel 2019 (+3%), dopo il crollo del 2013 e alcuni anni di sostanziale stabilità.

L'aumento delle rimesse, unitamente al calo del PIL registrato nel 2020, ha riportato, per la prima volta dal 2012, il rapporto rimesse/PIL sopra quota 0,4%.

Il Bangladesh si conferma il primo Paese di destinazione delle rimesse, con 707 milioni di

euro complessivi (10,5% delle rimesse totali), anche se in calo nell'ultimo anno (-12,8%). Il secondo Paese di destinazione è la Romania che quest'anno ha fatto registrare un calo dell'1,2%.

Tra i primi dieci Paesi ben cinque sono asiatici: oltre al Bangladesh, anche Filippine, Pakistan, India e Sri Lanka.

I Paesi verso i quali si sono registrati significativi incrementi delle rimesse, probabilmente legati alle limitazioni della mobilità internazionale, sono: Nigeria (+119,6%), Ucraina (+72,2%), Moldavia (+41,1%), Marocco (+31,1%).

Il valore medio pro-capite delle rimesse si attesta a 112 euro mensili e 1.300 euro annuali.

Ancora una volta la comunità bengalese si colloca nettamente al di sopra del dato complessivo con un valore medio pro-capite di 500 euro mensili e 4.000 euro annuali.

Al di sopra del dato generale anche la comunità senegalese (300 euro mensili) e quelle pakistana, filippina e dello Sri Lanka (circa 300 euro al mese).

Le regioni con il maggior volume di rimesse inviate sono Lombardia (1,5 miliardi) e Lazio (953 milioni). Seguono Emilia-Romagna (706 milioni) e Veneto (587 milioni). Nell'ultimo anno, in tutte le regioni si è registrato un aumento delle rimesse.

A livello provinciale, i volumi più significativi sono quelli di Roma (802 milioni) e Milano (740 milioni).

23 Aprile 2021 | **ECONOMIA DELLE MIGRAZIONI**  
[per approfondire](#)

## Migrazioni e lotta alle fake news: un nuovo spazio web



L'iniziativa è stata lanciata il 30 aprile scorso da Oxfam Italia e dal sito di Openpolis. Si tratta di un nuovo spazio web, un osservatorio sulle dinamiche di diffusione delle fake news legate ai fenomeni della migrazione, della diversità, dei diritti, ma anche uno strumento di partecipazione attiva dei cittadini, con il canale interattivo #Checknews, una piattaforma con cui è possibile segnalare informazioni e contenuti reperiti on-line e chiederne la verifica.

L'iniziativa è stata presentata da Michele Vannucchi, analista Openpolis, in una dichiarazione alla stampa, in cui ha sottolineato che «Openpolis da sempre utilizza i dati per raccontare storie e svolgere inchieste giornalistiche di interesse pubblico, per migliorare la qualità del dibattito. La pluralità delle idee è un elemento imprescindibile per una democrazia matura, a patto che queste si basino su elementi concreti e verificabili».

«La sezione Hate Speech di OpenPolis e la piattaforma #Checknews si propongono di aiutare gli utenti a orientarsi nel mare di informazioni spesso poco accurate che si trovano on-line, in modo che ciascuno possa formare la propria opinione a partire da dati concreti» ha detto ancora Vannucchi.

Secondo Elisa Bacciotti, responsabile campagne Oxfam Italia, «l'obiettivo non è solo trovare una terapia efficace contro i danni provocati dalle notizie malate d'odio, ma anche promuovere lo sviluppo di una comunità di cittadini impegnati a diffondere attivamente questa possibilità di cura.

Lo strumento #Checknews vuole decostruire i 'falsi miti' e rettificare notizie mendaci, ma

anche stimolare i cittadini che non si rassegnano al dilagare delle notizie false a combattere in prima persona il clima tossico che ne deriva, veicolando informazioni verificate».

Il progetto è sostenuto dal programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza dell'UE, nell'ambito di una iniziativa internazionale chiamata Righting the Wrongs che verrà portata avanti nei prossimi 18 mesi in Italia e Spagna, grazie all'impegno di Fondazione Openpolis, Oxfam Italia, Oxfam Intermon e Maldita.es

27 Aprile 2021 | **UE E MIGRAZIONI** | [per approfondire](#)



## Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

### Nuovo accordo di partenariato UE OSACP

È stato sottoscritto il 15 aprile scorso il nuovo accordo di partenariato tra l'Unione europea e i membri dell'Organizzazione degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (OSACP, già gruppo degli Stati ACP).



A firmare l'accordo sono stati, in qualità di capi-negoziatori, la commissaria UE per i Partenariati internazionali Jutta Urpilainen e

il ministro degli Esteri del Togo Robert Dussey.

La firma segna la conclusione formale dei negoziati dell'accordo che succede agli accordi di Cotonou e definisce il quadro della cooperazione politica, economica e settoriale per i prossimi vent'anni.

L'accordo contempla sei priorità, sei settori-chiave che corrispondono alle sfide principali dei decenni a venire: diritti umani, democrazia e governance (per società incentrate sulle persone e fondate sui diritti), pace e sicurezza, sviluppo umano e sociale, sostenibilità ambientale e cambiamenti climatici, crescita e sviluppo economico inclusivo e sostenibile, migrazione e mobilità.

L'Accordo, che prevede anche priorità settoriali stabilite per area geografica, definisce il contesto per la creazione di alleanze e per azioni più coordinate sulla scena internazionale al fine di esercitare un'influenza significativa nell'affrontare alcune delle sfide mondiali più complesse.

L'atto della firma consente di rendere pubblico l'Accordo, ma per l'effettiva entrata in vigore bisognerà attendere che le parti completino le rispettive procedure interne di adozione.

Per l'UE sono necessarie dapprima alcune proposte di decisione che la Commissione europea, sola detentrica del potere di iniziativa legislativa, deve inviare al Consiglio dell'UE (insieme al testo finale dell'Accordo tradotto nelle venti lingue ufficiali UE).

A sua volta il Consiglio potrà esprimersi sulle proposte della Commissione solo dopo avere acquisito il parere del Parlamento.

Anche per i Paesi OSACP l'accordo deve passare al vaglio delle ratifiche, in questo caso nazionali.

Mentre l'Accordo di Cotonou prevedeva uno strumento finanziario dedicato (Fondo Europeo di Sviluppo, oggi confluito nel bilancio UE 2021 – 2027), con il nuovo Accordo i partner si impegnano a mobilitare risorse finanziarie e non finanziarie per realizzarne gli obiettivi.

L'UE utilizzerà il nuovo strumento per il vicinato e la cooperazione allo sviluppo (NDCI – Europa globale) che è a tutti gli effetti parte del bilancio UE 2021 – 2027.

L'Accordo post-Cotonou avrà validità iniziale di vent'anni e in questo lasso di tempo attingerà a molteplici strumenti di spesa.

15 aprile 2021 | **COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO UE** | [per approfondire](#)

## Sostegno dei cittadini UE alla cooperazione allo sviluppo

Secondo l'indagine Eurobarometro più recente sulla cooperazione allo sviluppo, pubblicata nell'aprile 2021 quasi 9 cittadini dell'UE su 10 ritengono sia importante creare partenariati con i Paesi terzi per ridurre la povertà.

La pandemia mondiale non ha intaccato il sostegno dei cittadini alle iniziative dell'UE a favore dello sviluppo internazionale; i risultati confermano la forte tendenza registrata negli ultimi anni a ritenere la cooperazione con i Paesi partner una delle politiche più positive dell'UE.

Come era lecito attendersi, il tema della salute balza in cima alla lista delle preoccupazioni degli europei ed è individuata come priorità da 36 cittadini su 100 (5 in più rispetto alla precedente rilevazione).



Altre sfide molto presenti nelle preoccupazioni degli europei sullo scenario globale sono l'istruzione (35%), la pace e la sicurezza (32%), la crescita economica e l'occupazione (29%). Circa un quarto degli intervistati ha indicato come temi prioritari l'acqua e le strutture igienico-sanitarie (27%), la democrazia e i diritti umani (26%), la sicurezza alimentare e l'agricoltura (24%).

La grande maggioranza dei cittadini dell'UE (88%) concorda sul fatto che l'Unione dovrebbe combattere il cambiamento climatico e i suoi effetti nei Paesi in via di sviluppo, mentre il 77% si dice molto d'accordo sul fatto che la lotta alla povertà in questi Paesi debba essere tra le priorità dell'UE. Il 61% ritiene che le politiche di

sviluppo dell'Unione dovrebbero inoltre concentrarsi sulla riduzione delle disuguaglianze nei Paesi in via di sviluppo. Circa un terzo degli intervistati (34%) ritiene che la politica di sviluppo dell'UE dovrebbe incentrarsi esclusivamente sul rafforzamento delle economie dei Paesi in via di sviluppo.

Altri temi centrali nella rilevazione Eurobarometro sono le relazioni UE -Africa (da rafforzare per l'81% dei cittadini) e il ruolo centrale dei giovani come risorsa dei Paesi in via di sviluppo per il fronteggiamento delle sfide ambientali ed economiche. Su quest'ultimo punto si è espresso in senso positivo oltre il 90% degli intervistati.

29 aprile 2021 | **COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO**  
[per approfondire](#)

## OCSE DAC: più risorse per gli aiuti, ma non dall'Italia



Il dato emerge da una pubblicazione OCSE relativa al 2020: mentre l'impegno dei maggiori Paesi donatori europei a sostegno della cooperazione cresce, l'Italia taglia di ben 270 milioni i fondi dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS), destinati a sostenere la ripresa dei Paesi poveri dalla pandemia,

passando da 3.940 milioni nel 2019 a 3.670 milioni di euro nel 2020, con un calo del 7,1% in termini reali. Un dato su cui incide da un lato il crollo del 23% dell'aiuto bilaterale – ossia dell'impegno diretto dell'Italia nel sostegno ai Paesi in via di sviluppo – e dall'altro la mancanza di trasparenza, anche per il 2020, negli stanziamenti in aiuto allo sviluppo gestiti dal ministero degli Interni, che vengono riconosciuti come tali solo in minima parte dall'OCSE. Un quadro quindi che vede l'Italia fare marcia indietro nel proprio impegno a sostegno dei Paesi poveri, nel momento in cui sarebbe ancora più necessario a causa dell'impatto devastante della pandemia.

La retromarcia del nostro Paese spicca particolarmente in un quadro generale che mostra uno stanziamento totale in aiuto pubblico allo sviluppo dai Paesi OCSE di 161,2 miliardi di dollari nel 2020 (+3,5% rispetto al 2019), di cui 72,7 miliardi dai 19 maggiori donatori europei, con un aumento del 7,8% rispetto al 2019 e una media dello 0,50% in rapporto al loro reddito nazionale.

Solo sei Paesi hanno centrato l'obiettivo del rapporto APS Pil allo 0,7%, in linea con gli impegni presi in sede internazionale oltre 50 anni fa e con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile: Svezia, Norvegia,

Lussemburgo, Danimarca, Germania e Regno Unito, che comunque riduce il proprio impegno.

L'Italia, in totale controtendenza, specie tra i Paesi Ue, nel 2020 si ferma appena ad un rapporto APS Pil 0,22%, nonostante il calo del Pil dovuto alla pandemia, senza il quale si sarebbe attestata allo 0,20% o anche più giù.

Uno dei problemi più gravi per l'Italia è, come ha segnalato Francesco Petrelli, senior policy advisor su finanza per lo sviluppo di Oxfam Italia, «la mancanza di trasparenza nelle allocazioni del ministero dell'Interno», tale per cui «ben oltre 1 miliardo di euro anche nel 2020 non viene correttamente destinato allo sviluppo dei Paesi più poveri».

Anche sul fronte della pandemia e nel settore sanitario la cooperazione italiana ha fatto poco rispetto agli altri Paesi, specialmente quelli europei. Nei dati disaggregati forniti dall'OCSE espressi in dollari, l'Italia nel 2020 ha impegnato 98 milioni in attività relativa al Covid e solo 11 nel settore sanitario, nulla di fronte ai più di 2 miliardi della Francia o al miliardo e mezzo della Germania e persino inferiori ai 208 milioni della cooperazione spagnola di cui ben 48 impiegati nel solo settore sanitario..

20 Aprile 2021 | **AIUTO ALLO SVILUPPO** [|per approfondire](#)



# I CAE: il pilastro europeo del dialogo sociale

Data inizio	Data fine
2019	2021
Soggetti Partner	<b>Capofila:</b> USR CISL Lombardia <b>Partners:</b> GIL Lombardia - UIL Milano e Lombardia - UGT Catalunya - CCOO de Catalunya - CSDR Romania - PODKREPA Bulgaria <b>Sostenitori:</b> Confederazione Europea dei Sindacati -
Abstract	Ad oltre 20 anni dall'entrata in vigore della direttiva che ne ha sancito la creazione (Direttiva 2009/38 CE), il numero dei CAE attivi oggi è notevole e consolidato, ma persistono aspetti non regolamentati e criticità in particolare per quanto riguarda la comunicazione tra i CAE e le organizzazioni sindacali a tutti i livelli e le modalità di partecipazione dei lavoratori alle scelte delle aziende multinazionali. Il progetto lavora per far diventare i CAE volano dell'applicazione dei principi del Pilastro europeo dei diritti sociali e per potenziare il dialogo sociale europeo.
Obiettivi	Tra gli obiettivi figurano: il miglioramento delle competenze dei delegati CAE (conoscenza della normativa); il sostegno all'istituzione di nuovi CAE; il miglioramento della comunicazione tra delegati CAE e lavoratori e tra CAE e le federazioni sindacali (nazionali, regionali, territoriali). Il progetto intende inoltre promuovere l'uso dei Contratti Aziendali Trans nazionali (TCA) e il ruolo dei CAE nelle aziende trans-nazionali.
Azioni	<ul style="list-style-type: none"><li>✓ Formazione per delegati CAE e lavoratori su legislazione europea sui diritti di informazione e partecipazione dei lavoratori, strumenti a disposizione: CAE; TCA come ulteriore pratica per migliorare la partecipazione dei lavoratori nelle decisioni aziendali; bilancio e asset finanziari delle multinazionali; quale rafforzamento per i CAE ai tempi della digitalizzazione del lavoro e della società</li><li>✓ Implementazione sito web progetto</li><li>✓ Realizzazione della guida "L' Abc del delegato CAE ai tempi della digitalizzazione"</li><li>✓ Evento finale transnazionale di diffusione del progetto.</li></ul>

## Comunicazioni sull'attività in corso

Si è tenuto online il 16 e 17 marzo 2021 il 2° modulo di formazione transnazionale previsto nell'ambito del progetto europeo I CAE: il pilastro europeo del dialogo sociale, promosso dalla Cisl Lombardia in collaborazione con Cgil e Uil Lombardia, Ugt e Ccoo di Catalogna, Ccdr Romania e Podkrepa Bulgaria e con il sostegno della Confederazione Europea dei Sindacati (CES).

[Report Secondo corso di formazione](#)

## Bacheca



### 📍 06.05.2021 Iniziativa APICE in vista dell'avvio della Conferenza sul futuro dell'Europa.



APICE, in collaborazione con La Guida, LVIA, Europa Me Genuit, Monviso in Movimento e Europe Direct Cuneo invita a un confronto a tutto campo sulle

possibili linee di sviluppo dell'Unione Europea nel mondo di oggi. Un invito a cogliere i segnali di allarme che giungono da un mondo in disordine e da un'Europa in difficoltà, ma anche a registrare i motivi di speranza che si annunciano.

*Proveremo a disegnare brevemente un quadro essenziale delle tensioni che premono sull'UE, dalla Turchia all'Ucraina e alla Bielorussia, dai Balcani fino ai rapporti con l'Africa dei migranti e cercheremo di fare emergere nodi, politici e istituzionali, che rischiano di soffocare l'UE, ma anche aperture di solidarietà, come il Recovery Fund e la nuova politica ambientale. La parte prevalente dell'incontro sarà consacrata a sondare le valutazioni dei partecipanti su questi temi e a ricavarne utili indicazioni e proposte da mettere sul tavolo della Conferenza sul futuro dell'Europa che si svolgerà da maggio 2021 a maggio 2022.*



Due click per partecipare !

Alla serata: <http://http/bit.ly/sfidedomani> |

ID Riunione Zoom: 820 8476 8921

Al [Sondaggio di preparazione al confronto](#)

## Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Angela Alberti, Marta Valota, Luis Lageder, Fiorella Morelli

### Con il contributo di

FNP – Lombardia



### In collaborazione con

Associazione per l'incontro delle culture in Europa (APICE)

